

Il film *Ritorno a Brideshead* (2008) è un'avvincente dramma di amori inconfessabili, potere e tradimenti. Ispirato al romanzo *Brideshead revisited* (1945) di Evelyn Waugh - opera che consacrò lo scrittore al vasto pubblico - la pellicola pone subito lo spettatore di fronte a due iceberg: la religione cattolica e la tematica omosessuale, il che appesantisce, a tratti, la densità narrativa della storia che comunque resta sempre affascinante e coinvolgente.

Il protagonista Charles Ryder, tornato come militare in tempo di guerra a Brideshead (Castello Howard, west Yorkshire), rivive con nostalgia i giorni passati nel sontuoso palazzo della famiglia Marchmain; il pensiero ritorna inevitabilmente al rapporto tra lui e Sebastian, un raffinato omosessuale incontrato ad Oxford, e fra lui e Giulia sorella di Sebastian. Charles si viene a trovare a contatto con i vari membri della famiglia che usano la religione cattolica per manipolare gli altri o si ribellano ad essa, come fanno Sebastian destinato ad una fine sciagurata e suo padre che, professatosi sempre ateo, si pente in punto di morte. Il protagonista, inizialmente attratto dallo stile di vita dei Marchmain e dallo sfarzo che lo circonda, individua ben presto le contraddizioni e l'ipocrisia della *upper class* britannica degli anni '20 e si rende conto, alla fine, che amore e potere hanno un prezzo piuttosto alto da pagare. Ottime le interpretazioni di Emma Thompson e Matthew Goode e Ben Whishaw e impeccabili la scenografia e i costumi. Particolare non trascurabile: a Castle Howard Stanley Kubrik girò alcune scene del celebre *Barry Lindon*.

**Evelyn Waugh** (1903-1966) scrittore, biografo e saggista nato a

Londra, appartiene a quella generazione di romanzieri che, pur avendo raggiunto il massimo della notorietà nel periodo di transizione tra le due guerre, continuò a dedicarsi alla scrittura anche dopo il secondo conflitto mondiale. Studente di Oxford, ben presto agli studi preferì la vita lussuosa, gli eccessi nell'abuso dell'alcool, i viaggi e le frequentazioni con studenti altolocati appartenenti all'aristocrazia inglese. Dal 1927 si dedicò interamente alla letteratura suscitando subito grande interesse nel mondo letterario, e non solo, con i romanzi *Declino e caduta* e *Una manciata di polvere*, opere nelle quali Waugh denuncia la frivolezza e il cinismo della *upper class* britannica con una satira che, a detta del critico Mario Praz, "ha più mordente che in Huxley giungendo talora, alle crudeli profondità di Swift".

Nel 1930 Waugh si converte al Cattolicesimo che, a suo dire, rappresentava l'ultima difesa contro l'età oscura del *welfare* e della cultura delle masse. Diventa praticante e rigido nell'osservanza delle regole; indifferente, quando non ostile, verso il prossimo, alla giornalista Nancy Mitford che gli obiettava come potesse conciliare questo suo atteggiamento col fatto di definirsi cristiano, rispose che "se non fosse stato cristiano sarebbe stato anche peggio".

Inizialmente entusiasta del rinnovamento voluto da Giovanni XXIII, accettò malvolentieri l'abbandono del latino nei riti religiosi. Alcolizzato, morì nel giorno di Pasqua nell'aprile 1966; nello stesso mese fu celebrata una messa in latino nella Cattedrale cattolica di Westminster.